



**Corso di
Sociologia Generale**

**Pierpaola Pierucci
a.a. 2019 -2020**



Pearson

Le teorie sociali del Novecento

«Potere» e *distinzione sociale*

© Pearson Italia



Progetto sociologia

Guida all'immaginazione sociologica

Seconda edizione

Jeff Manza
Richard Arum
Lynne Haney

Edizione italiana a cura di Marco Santoro



Pearson

MyLab

Codice per accedere
alla piattaforma

Lo studio relativo al «Potere»

Alcune delle domande sociologiche

- 1. Quali sono i modi tramite cui opera il potere?**
- 2. Dove si trova il potere? Com'è distribuito?**
- 3. Chi sono coloro che hanno potere?**
(Individui? Gruppi? Istituzioni?)
- 4. Qual è la forma più efficace di potere?**
- 5. Perché le persone sottostanno al potere?**
(tema dell'obbedienza)

Definire il potere

«Potere» dal latino *pòtere* «**essere in grado di**»

M. Weber ha definito il potere come la capacità di ottenere un risultato desiderato anche andando contro l'opposizione altrui.

- «**potere di**» → imporre i propri desiderata
- «**potere su**» → capacità di dominare gli altri

Nei contesti sociali gli **effetti del potere** sono **rilevanti per la vita** delle persone (*es. uguaglianza vs. disuguaglianza sociale, benessere collettivo vs. interessi di «parte», mobilità sociale vs. statica sociale; ricchezza vs. povertà, ecc.*)

Le tre dimensioni del potere

La visione «unidimensionale»:

conflitto tra parti contrapposte



«A» vs. «B»

- Quella in cui si verifica un **conflitto palese** tra due o più individui o gruppi con interessi contrapposti e **uno di questi prevale**.
 - Potere può essere detenuto in modo **illegittimo** (es. uso della prevaricazione) oppure **legittimo** (es. riconosciuto come «giusto e corretto»).
- Cfr: M.Weber (tipi di potere legittimo: *tradizionale, carismatico e legal-razionale*)

Le tre dimensioni del potere

La visione «unidimensionale»

a) Il potere è spesso esercitato seguendo le
“**regole del gioco**” :

- in campo politico: *competizione elettorale*
- in campo economico: *competizione per ottenere «quote di mercato»*

b) In altri casi, chi vince lo fa non seguendo le regole del gioco, ma piuttosto **manipolandole** (ad es.: corruzione, ricorso a minacce, ecc.).



Apple vs Microsoft



Le tre dimensioni del potere

La visione «bidimensionale» del potere: «blocco delle posizioni alternative»



- Capacità di alcuni attori di impedire che posizioni alternative alle proprie, capaci di minacciare i propri interessi e mettere in discussione il proprio potere, siano prese in considerazione.

“Definizione dell’agenda”

Agenda setting

Agenda setting

Espressione introdotta nelle scienze sociali alla fine degli anni '70 per definire il particolare fenomeno nella relazione tra **media e pubblico**

MEDIA  **POTERE CULTURALE: DEFINIRE LA REALTÀ**

«L'esposizione a determinate priorità nella diffusione delle notizie da parte dei media **struttura la visione** degli eventi e la **loro priorità** nelle opinioni del pubblico.»

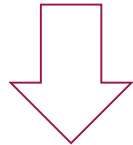
[Maxwell McCombs e Donald Shaw]

Agenda setting

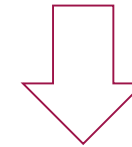
«STATUS QUO»



«MASS MEDIA»



**Mantenimento dell'ordine prestabilito,
*establishment***



**Capacità di influenzare l'opinione pubblica,
di incidere nella definizione *dell'agenda setting***

Agenda setting è funzionale a creare, nella società, consenso ed attenzione attorno a temi di interesse di gruppi/classi di «potere».

Il potere esercitato tramite *l'agenda setting* fa sì che le *rimostranze* dei gruppi marginali possano rimanere in ombra ed inascoltate

Le tre dimensioni del potere

La visione «tridimensionale» del potere

- Le persone talvolta si sottomettono *volontariamente* a chi ha potere e ne sono persino attratte.



Il **potere** della **ricchezza** e dello **status** (il *prestigio sociale* accordato agli individui e a importanti **ruoli sociali** o economici) spesso **agisce** senza che i suoi detentori debbano fare qualcosa per esercitarlo.



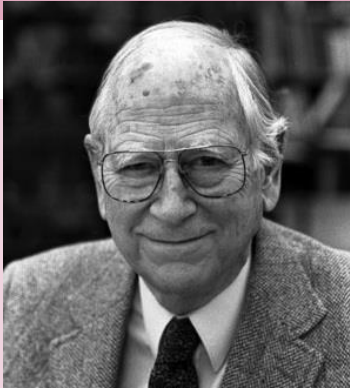
«Chi detiene il potere?»

- Una classe dominante o **élite del potere** (*C. Wright Mills 1956*): un **piccolo gruppo** di soggetti detentori del potere **costantemente** capace di ottenere ciò che desidera.



- Lo scienziato politico statunitense **Robert Dahl** ha sottoposto questa definizione a verifica suggerendo *che essa sarebbe stata confermata* in presenza di casi dove le **decisioni politiche fondamentali** - in cui le preferenze dell'élite dominante *contrastano* con quelle di ogni altro potenziale gruppo - vede le preferenze dell'élite **prevalere regolarmente**.

«CHI detiene il potere?»



Dahl propose la tesi del «**pluralismo**»

Tesi secondo cui al *variare delle questioni in gioco*, variano anche i gruppi di interessi coinvolti nel conflitto e la capacità di questi di prevalere.

- I **critici** della tesi del pluralismo sostengono che esso fornisce una **visione troppo ristretta** della natura del potere, poiché è applicabile soltanto laddove esiste un **conflitto evidente, osservabile**.



È SEMPRE COSÌ?

Le istituzioni del potere

- Il **potere**, in ogni forma e contesto, può esprimersi in molteplici modi; tuttavia, esso assume la sua massima rilevanza quando si esprime attraverso le **principali istituzioni politiche** di una società. L'insieme di queste istituzioni è conosciuta come **Stato.**



- Tali istituzioni includono i tre poteri fondamentali dello Stato (**esecutivo, legislativo e giudiziario**) e tutti gli apparati burocratici che li affiancano (anche a livello locale → *Regione, Provincia, Comune*).

Potere e politica

- Una delle azioni più importanti dello Stato è la **regolazione dell'economia**, per cercare di *offrire condizioni paritarie a tutti i partecipanti* e la *(re)distribuzione del reddito e della ricchezza ai cittadini* (es.: "Welfare state").



Potere e politica

- **Alcune politiche** (*socialdemocratiche*), possono essere programmate **per assicurare che le famiglie povere ricevano una quantità di ricchezza** maggiore di quanta ne riceverebbero se il mercato fosse lasciato completamente libero.
- **Altre politiche** (*liberiste*), al contrario, possono essere progettate allo scopo di **assicurare che i ricchi mantengano**, o persino incrementino, la propria quota di ricchezza.



Impatto differente in termini di contrasto delle diseguaglianze e della povertà

Michel Foucault e la questione del «potere»

[1926 -1984]



Cambio di prospettiva sul concetto di «potere»

Si discosta, infatti, dall'idea classica secondo la quale il **POTERE** è esercitato da alcune persone (*classi dominanti*) su altre che non lo posseggono (*classi subalterne*).

**Il potere è «ovunque», non perché condiziona tutto quanto,
*ma perché viene da ogni parte***

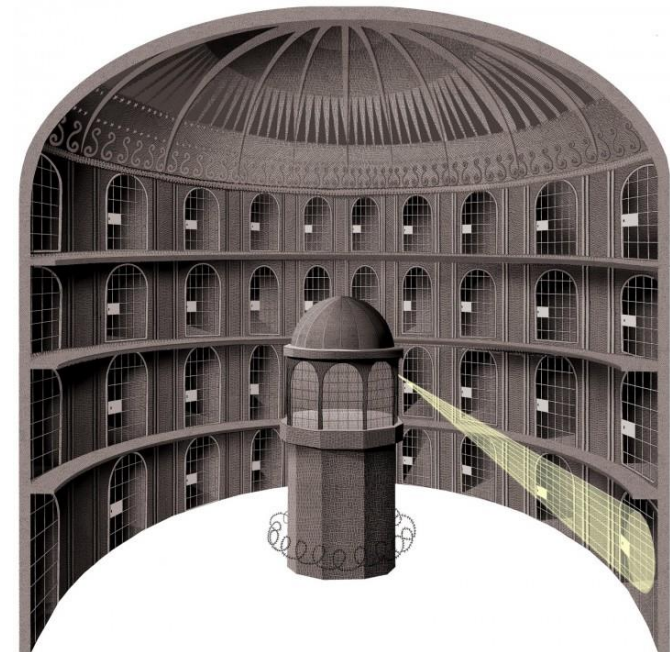
«Sorvegliare e Punire» (1977)

Foucault describe la nostra società come una «**società della disciplina**» intesa come processo attraverso cui ci auto-discipliniamo e mediante il quale gli altri e le istituzioni - come la scuola, la famiglia, ecc. - ci disciplinano, ci conformano a determinate modalità di comportamento.

Siamo tutti soggetti al **potere** della **disciplina**, un **potere** che ci circonda ma che rimane **invisibile** ai nostri occhi.



Modello del “**Panopticon**” [J. Bentham 1791]:
torre al centro della prigione che **sorveglia**
costantemente tutti e *assicura il funzionamento
automatico* del potere



«Sorveglianza e disciplina»

Esercizio di immaginazione sociologica

Modello del "**Panopticon**"



Quali modalità di sorveglianza e controllo
nella vita quotidiana odierna?

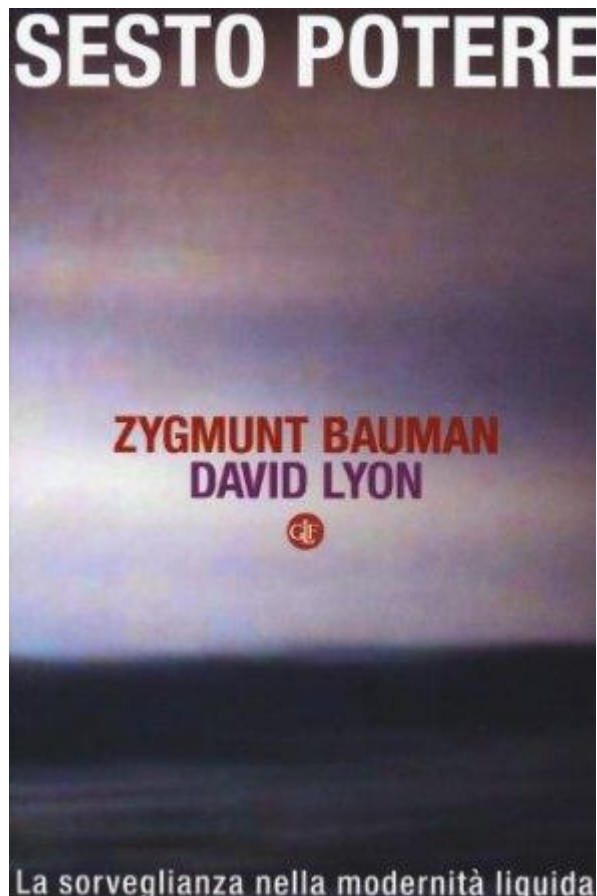
«Sorveglianza e disciplina»



*Tutte le aziende e tutte le Pubbliche Amministrazioni stanno diventando grandi «**fabbriche di dati**» (es. sanità elettronica, compilazione on line di moduli, iscrizione on line a scuola, università, prenotazione via booking, ecc.).
Noi stessi contribuiamo costantemente, consapevolmente e spesso anche inconsapevolmente, alla «**produzione di dati**» (familiarità con il videosharing, condivisione di immagini, acquisti di on line, ecc.)*

RISCHIO: Chi saprà gestire questa mole di dati a capire ancora meglio gusti e tendenze è in grado di poter orientare le decisioni.

Sorveglianza nella «modernità liquida»



Laterza 2014

1) viviamo in un mondo **postpanottico** in cui le nuove forme di controllo e sorveglianza assumono le caratteristiche tipiche del consumo e dell'intrattenimento;

2) i principali oggetti al centro dell'attenzione dei sistemi di sorveglianza non sono le persone «reali», bensì i loro «**doppi elettronici**» (Rodotà), cioè i dati che li riguardano (*dati personali che ognuno di noi fornisce continuamente e quotidianamente al sistema di sorveglianza navigando in rete, usando la carta di credito, frequentando i social media, usando i motori di ricerca ecc.*);

3) ciò che più dobbiamo temere non è la fine della *privacy* e dell'anonimato bensì **l'inquadramento in categorie** in grado di determinare a-priori il nostro futuro di consumatori (*appetibili o marginali*) e cittadini (*pericolosi o no*);

4) la costruzione di questa macchina di «sorveglianza» (dello Stato e delle imprese) procede con la collaborazione spontanea delle sue «vittime».

Un nuovo approccio alla diseguaglianza sociale



Pierre Bourdieu [1930-2002]

«La distinzione. Critica sociale del gusto» (1979)

Il contributo analitico di B. rispetto al tema della diseguaglianza sociale è di aver combinato la visione marxiana (diseguaglianza *economica*) e weberiana (diseguaglianze *socio-economiche*, di appartenenza a «gruppi di status» oltre che a «classi economiche») arricchendole di ulteriori aspetti di posizionamento nello spazio sociale.

L'analisi di Bourdieu si focalizza sulle **azioni quotidiane**, chiamate **pratiche** (ad es.: il modo di parlare, di vestire, di consumare e apprezzare una certa musica o cibo, il modo di porci agli altri, la postura corporea, la scelta di una pratica sportiva, di un oggetto d'arredo, ecc.) **che differenziano i gruppi sociali.**





HABITUS



Le **differenze** nell'agire pratico sono prodotte dall'**habitus**, un sistema di **disposizioni profonde** che interiorizziamo sin da bambini tramite l'educazione, la socializzazione all'interno del **gruppo** di cui siamo parte.



«La distinzione. Critica sociale del gusto» (1979)

Le distinzioni tra gruppi non riguardano solo il differente possesso di risorse economiche (**capitale economico**), ma anche di quelle culturali (**capitale culturale**: *istruzione ricevuta*). Le due dimensioni spesso sono tra loro correlate, ma non necessariamente.

Inoltre sono definite anche da:

- **Capitale sociale** (*la rete di relazioni, le «conoscenze» di cui si dispone*)
- **Capitale simbolico** (*la reputazione*)

